

Costituito il movimento socialdemocratico autonomo

Si spacca a Verona il PSDI inquinato da spacciatori e «massoni d'assalto»

Dal nostro inviato VERONA — Massoni d'assalto, spacciatori di droga: per un consistente gruppo di dirigenti socialdemocratici veronesi il loro partito, soprattutto nella città scaligera ma anche nazionale, è troppo inquinato da queste presenze per riuscire a ripulirlo. E se ne sono andati, fondando da pochi giorni un nuovo raggruppamento: il Movimento socialdemocratico autonomo. Ne fanno parte nomi di rilievo: l'ing. Emilio Florio, vicesegretario regionale del PSDI, il prof. Ugo Trivellato del Comitato centrale ed ex segretario provinciale; altri quattro membri dell'esecutivo provinciale, i sindaci, gli assessori e i gruppi consiliari di otto comuni, i segretari di dieci sezioni, con quasi tutti i militanti e altri dirigenti con varie cariche. Un vero terremoto. Da cosa nasce? Chi se ne va — portando appresso voluminosi incartamenti — non ha dubitato di loggia d'assalto massonica: ha preso il comando del PSDI a Verona e lo ha totalmente snaturato, appoggiata oltretutto dai vertici nazionali del partito. Spiega Florio: «Da tre anni fa, proveniente dal PSI, si è iscritto da noi Emilio De Rose, l'attuale segretario, con un gruppo di suoi compagni. Lo abbiamo accolto volentieri, allora il PSDI era in crisi. Non abbiamo capito però che così innestavamo una loggia massonica, non di quelle di stampo risorgimentale, ma una loggia d'assalto che si è subito intronata con altri dirigenti. Appena entrato il gruppo De Rose — nella ricostruzione di chi se ne va — si allea col seguaci dell'on. m. s.

Matteotti. Assieme, nel congresso dell'80 conquistano la maggioranza del direttivo provinciale, 18 su 31. Ma a caro prezzo. Per prevalere, molte sezioni vengono gonfiate artificialmente, e fra gli iscritti fioccano massoni e spacciatori di droga. Il caso più eclatante è della sezione di Dorgo Trento. Per un anno la minoranza denuncia il caso, ma solo quando molti spacciatori di droga arrestati dalla polizia figurano iscritti a quella sezione e scoppia pubblicamente lo scandalo che la segreteria interviene. Seleziona i compagni della zona, alla fine è costretta ad espellere un'ottantina. Secondo Florio e Trivellato: «Il gruppo di De Rose si è artificialmente razzato a dismisura falsificando tessere e imbrogliando ai congressi. Ma è vero che è massone? «Certo, lo ha detto lui stesso nell'80, anzi, sappiamo per certo che tredici membri del direttivo su trentuno sono massoni. E non a caso De Rose si appoggia, oltre che su Nicolazzi, sul piduista Massari. Da due anni, dicono i dissenzienti, nel PSDI veronese non c'è più traccia di dibattito politico. Ogni decisione viene imposta dalla segreteria all'insaputa del resto del partito. La più clamorosa, un anno fa quando, ribaltando la linea socialdemocratica generale, De Rose in Comune votò a favore del bilancio della Giunta DC-PSI-PR. Voleva portare il partito in Giunta, e aveva potuto, disse, un politico in assessorato. Cosa che naturalmente fallì. m. s.

Già spedite 20 comunicazioni giudiziarie

Assenteismo: anche a Milano un'inchiesta Arrestati ad Ostuni due primari medici

MILANO — Ormai è ufficiale. Da qualche giorno se ne parlava ma la notizia non aveva trovato conferma. Adesso invece è arrivata ufficialmente dal palazzo di giustizia: a Milano è stata aperta un'inchiesta sull'assenteismo. A condurla è il sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra. Dal suo tavolo sono partite almeno venti comunicazioni giudiziarie. E molto probabilmente, stando a indiscrezioni, il numero destinato ad aumentare. Il reato ipotizzato è quello di truffa ai danni dello Stato. Chi ha ricevuto gli avvisi giudiziari? Non è possibile rispondere perché nomi e cognomi sono celati dal segreto istruttorio. Si sa che sotto inchiesta si troverebbero uffici statali gli enti finanziari, scuole, ospedali, e che uno dei fili che il magistrato sta seguendo è quello che parte dal famoso istituto ortopedico Gaetano Pini. Qualche tempo fa il presidente Ambrogio Stanga aveva inviato un esposto alla magistratura. Nella documentazione venivano denunciati quattro casi di assenteismo ritenuto dall'amministrazione ospedaliera «perverso». Si tratta di tre ausiliari e un operaio qualificato addetti al servizio «paramedico» (pulizia, presenza in corsia, assistenza). Casi circostanti che non rappresentano affatto la norma nell'ospedale, ha dichiarato il segretario generale del «Gaetano Pini», dottor Calzi. Lo stesso Calzi ha raccontato la storia dell'esposto. Alla fine dell'anno scorso sono state verificate tutte le assenze effettuate dagli oltre mille dipendenti dell'ospedale. Non si è trattato di una rac-

colta indiscriminata, sottolinea il dottor Calzi, bensì di una ricerca tendente a verificare per quanto possibile sia la quantità che la qualità delle assenze. Sono state prese in esame i referti medici e la ripetitività delle malattie in particolari periodi dell'anno. Alla fine è stata formata una rosa «comprensiva» di venti nomi e cognomi e da questa, successivamente, sono usciti i quattro coinvolti nell'inchiesta della magistratura. Al «Gaetano Pini» la cosa non ha destato molta sorpresa. «I casi sono troppo pochi», sottolinea Calzi. Ma va detto che l'inchiesta dell'amministrazione ospedaliera è stata condotta nel più ferreo segreto. Lo stesso sindacato, a quanto risulta, non sapeva nulla. BRINDISI — Svolpiti anche in Puglia delle inchieste sull'assenteismo: ufficiali della guardia di finanza hanno arrestato due primari dell'ospedale civile di Ostuni (Brindisi) risultati presenti contemporaneamente al nosocomio e nel pollaio di Ostuni Inama. Si tratta del prof. Giovanni D'Attoma, primario di pediatria, ed il dottor Angelo Cavallo, primario del servizio di radiologia i quali sono stati rinchiusi nel carcere di Brindisi. In corsia, assistenza e cura, il dottor Catenei nei confronti del primario di ostetricia e ginecologia dottor Gaetano Chiarra, il quale si è detto «molto recalcitrante, sembra, in Svizzera. I tre sono dei noti professionisti. Il prof. D'Attoma è anche vice-segretario cittadino della DC.

Il prezzo dei prodotti petroliferi rimane formalmente invariato

Nuove tasse sulla benzina per «compensare» i ribassi

Il ricavato (5890 miliardi in dieci anni) andrà all'ENEL per realizzare investimenti Un «balzello» che nessuno ci toglierà - La «scala mobile» europea funziona solo in alto?

Altre due vittime a Napoli in un regolamento di conti NAPOLI — Altri due omicidi sono stati compiuti nel napoletano. I cadaveri di un 35enne e di una 27enne sono stati trovati, trovati a bordo di due autovetture parcheggiate poco lontano l'una dall'altra, alla periferia di San Gennarelli Vesuviano, vicino ad Ottaviano, grosso centro ad agricoltura industriale alle falde del Vesuvio. La scoperta dei due cadaveri, che erano al posto di guida in un'autovettura Fiat 127 e di una Fiat 131 è stata fatta da alcuni automobilisti i quali hanno informato i carabinieri che si sono recati sul posto al comando del capitano Centore. È salito così a 71 il numero delle persone uccise nel napoletano dal primo gennaio di quest'anno, con una media di un ucciso al giorno. Lo scorso anno le persone uccise furono 236. Sull'uccisione di due persone è stato possibile accertare che si è trattato sicuramente di un regolamento di conti tra «clan» rivali.

Fallita la società: l'amministratore ha rubato quasi 2 miliardi PISA — L'amministratore unico della società «Griphe» di S. Croce sull'Arno, operante nel settore conciarario Franco Toni, di 35 anni, è stato arrestato per bancarotta fraudolenta. L'azienda è stata dichiarata fallita dal tribunale di Pisa il primo marzo. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto Procuratore di Pisa, dottor Ferrone, secondo l'inchiesta il Toni si sarebbe appropriato, nel giro di circa un anno, di un miliardo e settecento milioni. Il suo «sistema» consisteva nell'ordinare ingenti partite di pellami a nome della «Griphe» rivendendole poi per proprio conto e trattandosi tutto il ricavato. Il Toni avrebbe inoltre organizzato un complicato giro di assegni che ora sono stati recuperati e posti sotto sequestro. L'arresto dell'amministratore della «Griphe» ha suscitato grande scalpore a S. Croce, dove il Toni era conosciuto da tutti.

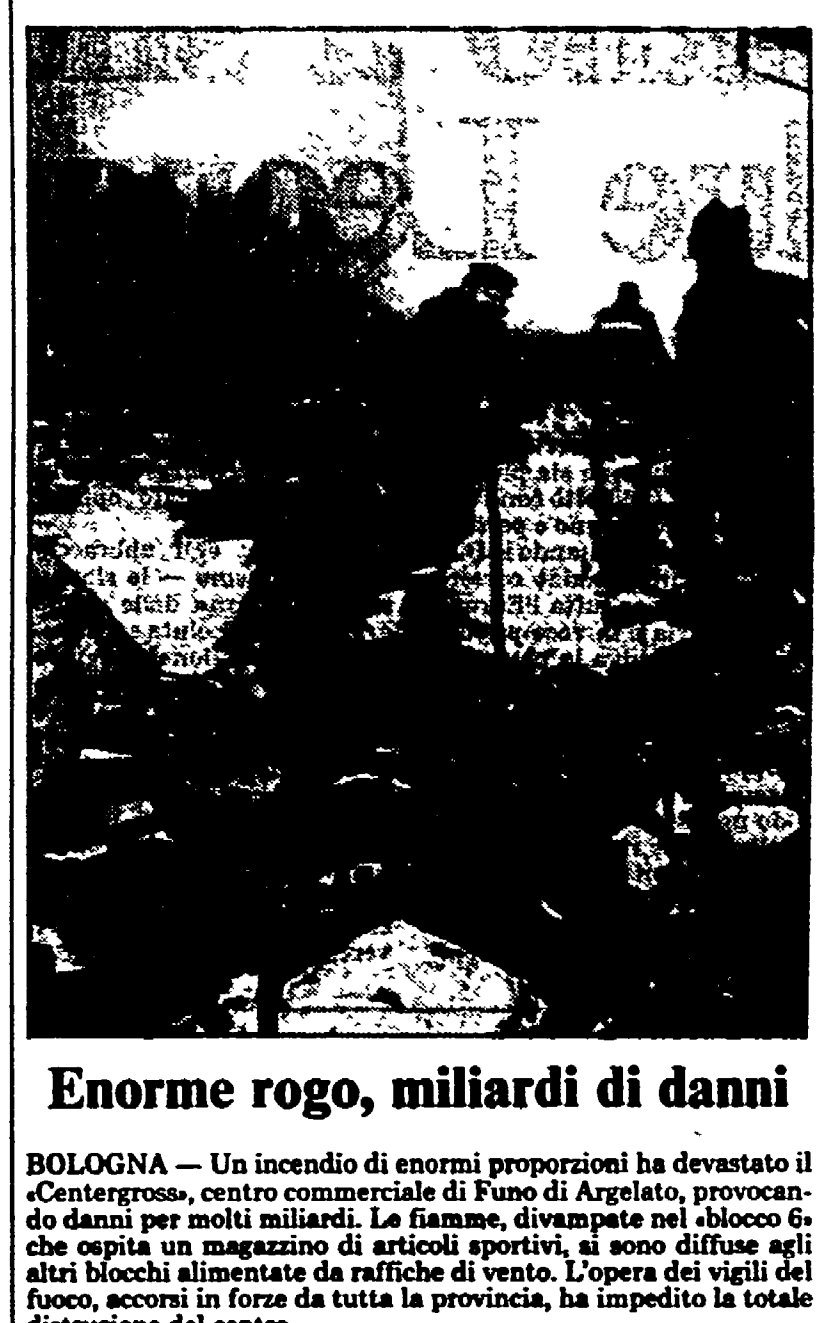
ROMA — Il prezzo della benzina diminuisce di 10 lire al litro, quello del gasolio di 15: ma il fenomeno è solo «apparente», poiché il consiglio dei ministri di ieri ha varato un complicato marchingegno attraverso il quale questi risparmi diventano tasse di fabbricazione, e i proventi che ne derivano andranno nelle casse dissestati dell'ENEL. Persa immediatamente la fresca abitudine (del 5 febbraio scorso) di rendere effettivi anche i ribassi dei prezzi — e non solo gli aumenti — i ministri Marcora e Formica hanno firmato insieme un provvedimento nel quale il ribasso odierno (reso necessario dal sistema europeo di calcolo dei prezzi) viene occultato dentro la decisione di aumentare di altrettanto l'imposta di fabbricazione. Ma c'è di peggio: il decreto varato dal consiglio dei ministri fa il ragionamento esattamente inverso a quello col quale vi abbiamo dato la notizia: delibera, per i prossimi dieci anni, un finanziamento all'ENEL di complessivi 5.890 miliardi (440 per il 1982 e 545 per i successivi) che saranno reperiti attraverso un inasprimento fiscale sul prezzo della benzina e del gasolio. E poiché questi prezzi, contemporaneamente, vengono ritoccati in basso per le ragioni spiegate, il governo non è costretto ad aumentare di nuovo il prezzo di benzina e gasolio, come fece alla fine dell'anno scorso — anche quella volta stornando l'inasprimento fiscale all'ENEL, per 600 miliardi — ma se e quando le compagnie dovessero richiedere aumenti, l'inasprimento fiscale odierno, come è evidente, resterebbe «aggiunto» ai nuovi rialzi. Ecco perché Giorgio Buccì, segretario generale del sindacato degli elettricisti, parla di «nuovo balzello inventato da Marcora». Almeno il sacrificio dell'utente servirà a finanziare qualche iniziativa energetica, a ridurre in prospettiva il deficit dell'ente elettrico? Niente affatto. Non solo gli scarsi 500 miliardi sono una goccia nel circa 3.000 di investimenti che l'ENEL ha, per ora, scosceso; ma per cominciare ad attuare il piano energetico, per il solo 1982, ne occorrono 6.000, e non certo, quindi, questo minifinanziamento, come lo definisce Buccì, che afferma: «Ai cittadini si chiede che la scala mobile europea dei prezzi funzioni solo in salita e non si diano certezze che le riduzioni cui sono costretti a rinunciare servano, mentre all'ENEL si destinano risorse che lo possono solo «far vivere» al giorno. Per cui non sono esclusi nuovi, prossimi balzelli (in tariffe elettriche e in supertasse).

Si prepara il congresso nazionale fissato per il 13 maggio La FGCI dopo gli anni difficili

ROMA — I giovani comunisti preparano il loro ventiduesimo congresso nazionale. Lo terranno a Milano fra due mesi esatti, dal 13 al 16 maggio. Che tipo di congresso sarà? Quale riflessione, quali esperienze, quale approdo? Non sarà, non potrà essere un mero adempimento statutario. Un appuntamento decisivo: invece, per il futuro della FGCI, per la definizione del suo ruolo, per un ripensamento coraggioso della sua stessa identità politica. Toccherà, certo, alle assemblee delle prossime settimane precisare l'analisi e i dati del momento, ma il nodo vero sta in questa domanda, acuita e preliminarmente, a cui non soltanto la FGCI è chiamata a dare una risposta: in questo paese, fra questi giovani, in questa tendenza politica, in questa cultura politica, in queste condizioni perché viva e si sviluppi una forte organizzazione della gioventù comunista? Potrà apparire rivede ma è bene partire da questo interrogativo. Che non è affatto retorico se è vero che qualcuno, oggi come ieri, guarda con perplessità e perfino con scetticismo alla ricerca — certo non facile, né sempre fruttuosa — di spazi precisi e autonomi su cui la FGCI possa fondare la propria azione. Aveva 142.000 iscritti, la FGCI, cinque anni fa; nel dicembre dell'81, suddivisi nei 3.500 circoli che ne costituiscono l'ossatura territoriale e politica, gli iscritti erano 135.000, una perdita del 24 per cento. Non un quinquennio qualunque, è vero, ma fra i più tragici, densi di eventi politici, di tensioni, di speranze, di delusioni anche. Le difficoltà — non solo doti — confermano che non sono pochi né lievi, come è inevitabile in una società complicata e contraddittoria come la nostra; né potrebbe essere offesa una forza politica che vive in campo aperto, che rifiuta un ruolo di sterile testimonianza, che anzi sceglie di misurarsi proprio sul terreno in cui quelle contraddizioni si mostrano più acute e contrastanti. Ma ha senso, in questa situazione, una qualche difficoltà si nutre, e sia pure inespressa, una qualche forma di suggestione liquidatoria? Che cos'altro po-

rebbe contenere se non una dimissione, una fuga, una illusione semplificatrice di nozioni sociali e politici sempre più stringenti? Non c'è posto per un tale equivoco nella riflessione che i comunisti — giovani e no — hanno avuta in vista del congresso. La cui preparazione — lo ha stabilito qualche anno fa la quinta commissione del Comitato centrale, presenti Alessandro Natta e Adriana Seroni — dovrà coinvolgere l'intero partito, essere considerata impegno straordinario e diretto di tutti i comunisti, in ogni istanza e a qualunque livello. E non certo può porre in atto una serie di forme di aggressione, né religiose molto spesso integraliste ma talvolta critiche e antagonistiche rispetto all'ordine attuale. Ma la grande risposta — quella che l'ultimo periodo ha reso chiara e netta — è la risposta di massa sui temi della pace, della sicurezza sul pianeta, della lotta agli armamenti e alle logiche di potenza; insieme a quella — anch'essa assai ampia — sui temi della qualità della vita, della cultura, della civiltà e di cultura, per nuove conquiste di libertà personale nell'espressione affettiva e sessuale, per più alti livelli di socialità. Domande nuove, forme nuove di comunicare, nuovi prototipi di vita. Una «nuova fase» — si chiede il documento della FGCI — nel movimento dei giovani? Certo una fase diversa, non assimilabile al '68, al '77, ad altri momenti pur significativi. Una fase che dimostra la vocità e l'inconsistenza delle formule ad effetto diffuse con tanta dovizia in questi anni. E «rifiuto nel privato» quello che ha visto milioni di giovani nelle piazze intorno ai temi della pace e della vita? E «individualismo» o «disimpegno» la mobilitazione contro la droga, contro la mafia, contro la camorra, o le grandi testimonianze di massa per la Polonia, per il

salvador, contro l'imperialismo? Se i giovani sono presenti e vivi sulla scena, questo non significa tuttavia che i nodi siano sciolti. Il nodo della politica, anetico, non c'è dubbio che si sia risolto, ma il nodo totale, sprezzato, della politica come tecnica, come mero esercizio del potere, come preordinato canale di supremazia; la spinta è invece ad un recupero di valori etici, alla ricerca di un rifiuto netto, totale, sprezzato, della politica come tecnica, come mero esercizio del potere, come preordinato canale di supremazia; la spinta è invece ad un recupero di valori etici, alla ricerca di un rifiuto netto, totale, sprezzato, della politica come tecnica, come mero esercizio del potere, come preordinato canale di supremazia; la spinta è invece ad un recupero di valori etici, alla ricerca di un rifiuto netto, totale, sprezzato, della politica come tecnica, come mero esercizio del potere, come preordinato canale di rottura inevitabile. Non è dunque inevitabile la rottura tra i giovani e la politica, così come non lo è stata la rottura fra i giovani e la democrazia. E netto, oggi, a differenza del '77, il rifiuto della violenza, e si è fatta consapevole e diffusa la condanna del terrorismo. Ma a carico della democrazia permangono alcuni nodi irrisolti: quale posto e reale hanno oggi i giovani? Quante pesano nelle scelte? Quali canali esprimono i loro voleri? Gli interrogativi si connettono direttamente alla questione del lavoro, autentica tragedia delle nuove generazioni. Quasi un milione e mezzo di giovani senza occupazione — la metà di tutti i disoccupati del paese — è l'atto d'accusa più eloquente per la classe dominante, ma è anche il terreno decisivo su cui la democrazia potrà vincere la sua scommessa. Vale per tutte le forze progressiste, che su una legge come la 285 hanno consumato molta della loro credibilità: vale per il sindacato, sul quale pesa la fallimentare esperienza delle leggi dei disoccupati; vale anche per i comunisti, che non



Enorme rogo, miliardi di danni Era acqua distillata il farmaco anticancro venduto a 40 milioni?

BOLOGNA — Un incendio di enormi proporzioni ha devastato il «Centergross», centro commerciale di Fano di Argelato, provocando danni per molti miliardi. Le fiamme, divampate nel blocco 6, che ospita un magazzino di articoli sportivi, si sono diffuse agli altri blocchi alimentate da raffiche di vento. L'opera dei vigili del fuoco, accorsi in forze da tutta la provincia, ha impedito la totale distruzione del centro. Sapevo anzitutto vivere tra i giovani, comprendendone i bisogni e gli smarrimenti anche, parlando il linguaggio della formazione e della partecipazione, oltre le suggestioni, oltre le mode. E quindi — dicono le «tesi» — un'organizzazione non di «quadri» ma di massa, giovinile ma non «giovinilistica», spregiudicata ma consapevole, definita nella sua identità ma non integralista, non uno schedario della fenomenologia sociale ma un punto di incontro e di crescita per quanti fra i giovani, nelle forme più varie e inedite, si sentono impegnati in una battaglia per l'alternativa. Non è un'impresa possibile? Non a lieve la crisi che l'organizzazione attraversa: pesante e talvolta gravemente (come il recente astensionismo nel voto scolastico) errori e incertezze; permangono diffidenze e incomprensioni, anche in qualche zona del partito. Ma è troppo duro, troppo urgente, troppo esaltante il compito che sta di fronte ai comunisti italiani — ai vecchi come ai giovani — perché qualcuno possa avere esitazioni. Eugenio Manca

Comitati per la pace: varato un piano per rilanciare la lotta

ROMA — Il quattro aprile, dunque, nuova giornata di lotta nazionale per la pace. L'appuntamento centrale è a Comiso dove si terrà una grande manifestazione popolare contro l'installazione dei missili nucleari, per il disarmo ad est ed ovest, contro l'aumento delle spese militari dell'Italia, per il superamento dei blocchi militari, per l'autodeterminazione dei popoli. L'iniziativa è stata indetta dai comitati per la pace che si sono riuniti nella cittadina siciliana nei giorni scorsi ed hanno deciso di riprendere la mobilitazione di massa per la pace e il disarmo. Contemporaneamente alle numerose manifestazioni (si legge in un comunicato stampa dei comitati per la pace) di solidarietà con il popolo polacco, il nostro impegno si rivolge e si organizza nella lotta del popolo salvadoregno contro la dittatura del governo Duarte. Per questo intendiamo dare il via a una mobilitazione a partire dalla manifestazione nazionale del 13 marzo (oggi) a Bologna e a tutte le altre iniziative già programmate nella settimana tra il 20 e il 27 per denunciare la truffa delle elezioni del 28 marzo. Negli ultimi mesi i comitati per la pace hanno individuato nuovi obiettivi di lotta che, insieme con la riproposizione del secco rifiuto all'installazione di nuove testate nucleari sul nostro territorio, prefigurano una nuova e più incisiva politica di pace. «In questo — dicono ancora i comitati — riteniamo indispensabile la battaglia contro l'installazione dei missili a Comiso e l'avvio di una coerente battaglia politico-parlamentare contro l'aumento delle spese militari, per la riconversione dell'industria bellica, per la difesa del diritto all'abitazione di coesistenza. Momento qualificante di queste e di altre iniziative emergenti in tutt'Italia — dalla Sardegna, alla Sicilia, al Triveneto —, deve divenire il coinvolgimento degli enti locali nel rifiuto ad ospitare nei propri territori nuovi ordigni nucleari, come primo passo verso un effettivo disarmo. Il 21 marzo i comitati per la pace si riuniranno di nuovo a Roma al fine di definire un nuovo impegno di lotta che tenga conto delle esperienze che si muovono sul terreno della pace e del disarmo.

Nove a giudizio per l'omicidio Losardo

CATANZARO — Nove persone sono state rinviare a giudizio dal giudice istruttore presso il tribunale di Paola, dott. Giuseppe D'Alitto, per l'assassinio del compagno Gianmario Losardo, ex assessore comunista al comune di Cetraro e cancelliere capo della procura della Repubblica di Paola ucciso nella notte fra il 21 e il 22 giugno '81. Mandante dell'assassinio è il boss mafioso più temuto della zona, il «re dei pesce» Franco Muto, latitante da quasi due anni. Esecutori materiali del crimine sono ritenuti invece quattro giovani legati al clan Muto e precisamente Francesco Rogveto,

A Perugia l'Assemblea degli insegnanti

ROMA — La Sezione Scuola e Università della Direzione del PCI unitamente al Comitato Regionale comunista umbro, ha convocato un'Assemblea nazionale degli insegnanti a Perugia, nei giorni 26-27-28 marzo 1982. L'Assemblea si aprirà venerdì 26 alle ore 13.30 alla sala dei Notari con una relazione dell'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della Sezione Scuola e Università della Direzione e si concluderà domenica 28 nella tarda mattinata con un intervento dell'on. Alessandro Natta, della Segreteria nazionale del PCI. Nel corso delle tre giornate i lavori dell'assemblea si artic-

Comune di Empoli

PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA DEL SINDACO Visto l'art. 10 della legge 10.12.1981, n. 741 RENDE NOTO che il Comune di Empoli procederà all'appalto per l'affidamento dei seguenti lavori: 1) Opere di sistemazione e recupero ambientale della discarica di Montebello per un importo a base d'asta di L. 149.000.000. Si procederà all'appalto per l'affidamento del suddetto lavoro tramite assegnamento di licitazione privata secondo le norme e procedure previste dall'art. 11 ter. A) della legge 2.2.1973, n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento. Tutte le ditte che non hanno titolo e che desiderano partecipare alla gara, dovranno far pervenire formale richiesta, in carta bollata, al Comune di Empoli, entro quattro giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretore del Comune. Tale richiesta dovrà pervenire esclusivamente per posta a mezzo lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere prelevato l'oggetto della richiesta inclusa nel plico. La richiesta di invio non vincola, peraltro, l'Amministrazione Comunale. Empoli, 8 marzo 1982 IL SINDACO

Comune di Bellaria IGEA MARINA

PROVINCIA DI FORLÌ COMUNICATO AVVISO DI GARA Il Comune di Bellaria - Igea Marina indirà una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di: «AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI BORDONCHIO - COMPLETAMENTO DELLA ZONA A MARE E COSTRUZIONE CELLE FAMILIARITÀ». L. 370.900.000 Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14. Gli interessati con domanda a questo Amministrazione possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso. Bellaria, 11 marzo 1982 IL SINDACO (Piero Baldassarri)